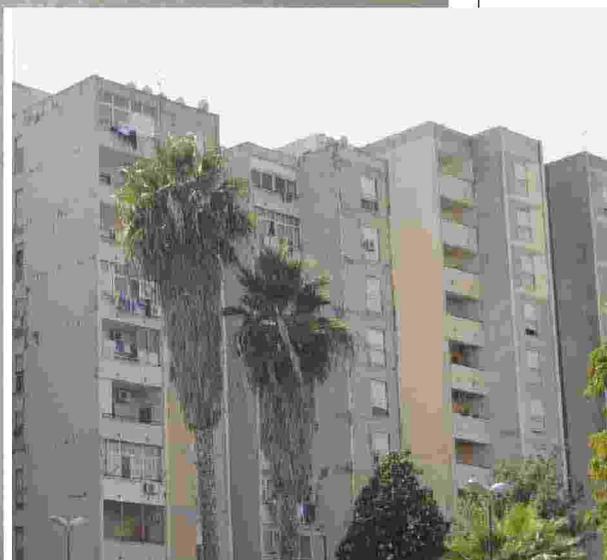


IL PARADOSSO. Report dell'Istituto di Urbanistica



In Sicilia c'è fame di case ma un milione resta vuoto

GIUSEPPE BIANCA PAGINA 5



In alto il presidente dell'Inu Sicilia, Paolo La Greca, che ha presentato il "Rapporto sul territorio 2018" in cui emergono contraddizioni sul fabbisogno abitativo; sopra il prof. Francesco Martinico, tra gli intervenuti ieri

Sicilia, un milione di case vuote e 2 km di costa su 3 urbanizzati

Il report 2018 dell'Inu: «Non consumare suolo non deprime l'edilizia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tutela e valorizzazione, ma anche sicurezza del territorio, un nuovo assetto degli enti intermedi, integrazione fra pianificazione territoriale e paesaggistica, e, soprattutto, una nuova legislazione urbanistica.

Il dossier «Sicilia rapporto sul territorio 2018» curato da Paolo La Greca, presidente Inu (Istituto nazionale di urbanistica) Sicilia, e Ignazio Vinci, vicepresidente, mette in fila, attraverso un'analisi serrata e supportata da dati e rielaborazioni critiche, che hanno il merito di fornire una sintesi chiara sui problemi del governo del territorio siciliano, tutti gli elementi utili attraverso cui ripartire per una rivalutazione di ruoli e scelte nel sistema integrato tra istituzioni, regole e territorio.

Un viaggio agile, ma denso di spunti interessanti, tra la trasformazione del territorio, i rischi urbani e territoriali, la pianificazione delle aree protette, ma anche il riassetto istituzionale e la tanto attesa riforma urbanistica.

Partendo dall'assioma secondo cui il minore consumo di suolo non deprime l'edilizia, trova spazio nel report il dato molto significativo: circa un decimo (l'8,26% e cioè quasi 16.000 ettari) del suolo artificiale in Sicilia, è concentrato nel territorio amministrato dalle tre città capoluogo delle province metropolitane,

mentre occorre rilevare che in comuni quali Vittoria e Marsala il consumo di suolo ha superato, o equiparato, i comuni delle province metropolitane.

Non a caso nell'arco temporale compreso tra il 2012 e il 2016, è possibile registrare una marcata rallentamento del tasso annuo di urbanizzazione delle province metropolitane, con la sola eccezione di Catania (250,4 ettari in più), a fronte di una significativa manifestazione del fenomeno nei territori del resto della Sicilia, come nel Trapanese (+470,9 ettari), nel Ragusano (+361,3 ettari) e nel Siracusano (+231,9 ettari).

E se il processo di trasformazione del territorio, che promana dal concetto iniziale, viene sintetizzato in termini assoluti, con la città di Palermo (6.324,7 ettari) che è l'unica a oltrepassare la soglia dei 6.000 ettari di suolo consumato, seguita dai comuni di Vittoria (5.306 ettari), Catania (5.137,9 ettari), Ragusa (5.010,1 ettari), Messina (3.789,2 ettari) e Marsala (3.709,8 ettari), non va dimenticato che su 1.088 chilometri di costa, 662 risultano urbanizzati (Legambiente, 2016).

Particolarmente significativo è il fatto che il 90,2% di queste urbanizzazioni siano state realizzate prima del 1988.

Serve un governo del territorio che faccia la differenza in termini di qualità dello sviluppo, come ha chiarito Paolo La Greca, illustrando il rapporto e nel dossier si rile-

va come: «Nelle aree costiere siciliane soggette a vincolo di inedificabilità, è stato registrato un aumento delle costruzioni pari al 5%».

Per quanto riguarda il patrimonio abitativo spicca il paradosso per il quale la Sicilia si trova sopra la media nazionale in termini percentuali degli edifici inutilizzati (Messina e Agrigento le province con i numeri più alti). Quasi un milione (932 mila) le abitazioni non utilizzate.

E se viene ricordato il peso e l'onere della deroga, un riflesso che può appartenere solo a singole scelte, è stato altresì evidenziato come sia inutile fare una nuova legge urbanistica che non sia a consumo di suolo zero.

Serve insomma un trend di leggi e regole che non risulti contraddittorio e schizofrenico, come ha evidenziato Trombino, citando il caso dei 17 singoli sindaci che furono mandati a casa negli anni '90 per non avere approvato i Prg, nello stesso momento in cui l'Ars abbondò in deroghe ed eccezioni.

Intervenendo alla presentazione del report ieri, a cui hanno partecipato anche i docenti universitari catanesi Francesco Martinico e Fausto Carmelo Nigrelli e il docente palermitano Pippo Trombino, ieri pomeriggio all'Ars il presidente della commissione Ambiente Giusy Savarino ha chiarito come serva «una legge fatta con tutti che sappia risultare utile e di sistema».

